

## Il cavallo dello sceicco Nasruddin

*Adattamento di Eesha Sardesai*

Lo sceicco Nasruddin camminava veloce per le strade di Lucknow, nel nord dell'India, sotto la sfera gialla e pulsante del sole. Era in missione: doveva comprare un cavallo. Non ne aveva mai avuto uno prima d'ora, ma con quel caldo e con il monsone in arrivo, un cavallo era il mezzo di gran lunga migliore per viaggiare e giungere a destinazione.

Quando finalmente Nasruddin arrivò alla stalla del mercante di cavalli, la contrattazione fu breve. Nasruddin diede all'uomo un sostanzioso sacchetto di monete; il commerciante portò fuori il cavallo. Era grande e forte, questo cavallo; il suo bel mantello marrone brillava al sole.

Quando Nasruddin vide l'animale, gli occhi gli si spalancarono per l'eccitazione. E prima che il commerciante potesse dire qualcosa, prima che potesse dare a Nasruddin qualche indicazione su questa sua nuova fantastica responsabilità, Nasruddin si attaccò al collo del cavallo e cominciò a issarsi sulla schiena dell'animale.

"Aspetta, aspetta, lascia che ti mostri come si fa!" gridò il mercante.

Nasruddin, che in qualche modo, goffamente, era riuscito a sistemarsi sul cavallo, allontanò l'uomo con un cenno. "Sono a posto" disse. "Vedi?" Tutto sommato, ansimava solo *un po'*.

Nasruddin diede con la gamba una spintarella al cavallo e già i due stavano trotterellando lungo la strada.

"Ehi, aspetta!" chiamò di nuovo il mercante, rincorrendo Nasruddin. "Torna qui! Sei sicuro di sapere cavalcare?"

"Oh, non ho preso delle lezioni", disse Nasruddin voltandosi, "Ma quanto può essere difficile?"

E così, con un gran sorriso sul volto, Nasruddin se ne andò in giro per la città sul suo cavallo. Passarono davanti a molti negozi e bancarelle. Ogni tanto il cavallo si fermava a una delle bancarelle, si guardava intorno interessato, e di tanto in tanto annusava qualche prodotto.

Dopo un po', Nasruddin e il cavallo si imbatterono in una bancarella che vendeva ortaggi e altri alimenti. La bancarella era carica di mucchi di manghi dolci e maturi e di mele rosate, fusti di canna da zucchero e mazzi di verdure. Davanti alla bancarella c'era una fila di grossi sacchi marroni, ognuno dei quali era pieno di differenti legumi, cereali o lenticchie.

Il cavallo diede un'occhiata a quest'abbondanza di cibo e —cos'altro? — corse dritto lì. Arrivato al banco, prontamente infilò la testa in un sacco di ceci.

Nasruddin guardava, incredulo, mentre il cavallo mangiava di gusto. *Lui* innanzitutto non si aspettava che il cavallo avrebbe fatto uno scatto del genere! Per fortuna, aveva afferrato la criniera in tempo, ma c'era mancato poco che cadesse.

"Hey! HEY!" In quel momento, Nasruddin fu strappato dalla sua fantasticheria da una voce arrabbiata proveniente da lì vicino.

"Cosa credi di fare?" gridò la voce. "Smettila!"

Nasruddin si voltò e vide il proprietario della bancarella precipitarsi verso di lui. Aveva gli occhi fuori dalla testa e agitava con la mano un bastone lungo e sottile.

"VIA dai miei ceci!" strillò l'uomo.

Prima che Nasruddin potesse rendersi conto di quel che succedeva, l'uomo stava brandendo il bastone contro il cavallo: una, due, tre volte batté *forte* il cavallo sul fianco.

Il povero cavallo tirò fuori la testa dal sacco. I ceci volarono dappertutto. Quando vide il proprietario della bancarella con il bastone in mano, il cavallo nitrì in preda al panico. L'uomo era più furioso che mai, per il guaio che adesso doveva sistemare. Senza aspettare di vedere cos'avrebbe fatto l'uomo, il cavallo scalciò con le zampe davanti e si diede alla fuga.

Sempre più veloce il cavallo galoppò, mettendo più distanza che poteva tra sé e il venditore. Gli zoccoli battevano e schioccavano sulla strada sterrata. Purtroppo, quel rumore innervosiva ancora di più il cavallo, cosa che lo faceva correre più veloce.

E riguardo al suo cavaliere. . . Beh, a quel punto lo sceicco Nasruddin era lungo disteso sulla schiena del cavallo, e aggrappato al suo collo per salvarsi la vita. Nasruddin cercava freneticamente le redini, per rallentare il cavallo e controllarlo. Ma tutto ciò che poteva sentire sotto di sé era la voluminosa circonferenza dell'animale. Alla fine, si rese conto: non c'erano redini. Non aveva aspettato che il mercante glielne desse.

In quel momento, il cavallo fece uno scarto improvviso e Nasruddin perse ogni presa e fu sbalzato via. Prima di accorgersene, era scivolato lungo il fianco del cavallo e ora si trovava, inspiegabilmente, *sotto* il cavallo, stringendogli il collo con le braccia tese e il corpo con le gambe.

Il cavallo, che non si era reso conto della difficile situazione del cavaliere o non se ne preoccupava, continuava semplicemente a correre. Ben presto, i due passarono per un altro mercato. Rapidamente, la folla si fece loro attorno; la corsa frenetica del cavallo, il suo movimento esagitato erano destinati ad attirare spettatori. Avvicinandosi per vedere meglio, la gente si spintonava e indicava, con espressioni di divertimento miste a preoccupazione: era un *uomo* quello aggrappato sotto al cavallo?

Uno degli spettatori si spinse davanti alla folla. "Quello è un mio amico!" urlò. "Quello è Nasruddin!"

"Nasruddin!" gridò. "Che succede? Dove stai andando?"

Ci fu una pausa. E poi, da sotto al cavallo, arrivò la risposta soffocata dello sceicco Nasruddin: "Non lo so", gemette. "Chiedi al cavallo!"

